

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

I progetti di Zanoletti da nuovo Gran maestro: “Candidiamo la zona di Alba e Bra a Capitale della cultura 2026”

Domenica a Grinzane sarà nominato alla guida dei Cavalieri del tartufo e dei vini d'Alba

ROBERTO FIORI

18 Marzo 2022 alle 06:00 | 2 minuti di lettura



Tomaso Zanoletti (foto archivio Silvia Muratore)

Tomaso Zanoletti è il nuovo Gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri del tartufo e dei vini d'Alba. La nomina alla guida del sodalizio fondato nel 1967 da Luciano Degiacomi è arrivata durante l'assemblea di qualche settimana fa, quando Bianca Vetrino ha annunciato la necessità di lasciare l'incarico mantenuto per 10 anni, per motivi personali. Domenica al castello di Grinzane Cavour i Cavalieri accoglieranno il nuovo Gran maestro durante il 299° Capitolo della Primavera in Langa, che segna l'avvio delle attività del 2022.

Il curriculum di Zanoletti lo conosciamo un po' tutti: sindaco di Alba dal 1977 al 1990, senatore dal 1994 per cinque legislature, presidente del Comitato nazionale vini dal 2001 al 2006 e presidente per 20 anni dell'Enoteca regionale Cavour, per citare solo gli incarichi principali di una lunga carriera politica e istituzionale. Ora si aggiunge anche la carica di Gran maestro, che il senatore 78enne dice di voler prendere «molto sul serio».

Per quale motivo? «Prima di tutto, perché sarà probabilmente l'ultima che mi proporranno. E poi perché riconosco l'importanza che l'Ordine ha avuto nel passato e può avere nel presente. Mezzo secolo fa la situazione dell'enogastronomia albesa non era certo quella attuale: i vini non avevano neppure le denominazioni d'origine e i turisti erano merce rara. La straordinaria intuizione di Degiacomi fu quella di salvaguardare la tradizione e di promuovere la qualità dei nostri prodotti in un contesto più ampio».

Oggi lo scenario è del tutto cambiato. «Il boom delle colline di Langhe e Roero è sotto gli occhi di tutti, ma anche l'Ordine, con la guida garbata di Bianca Vetrino, ha vissuto un vero rinascimento, sia nel numero di adesioni, sia nella valorizzazione della componente culturale e nella capacità di coltivare relazioni internazionali, con la nascita di delegazioni in tutto il mondo. Oggi la nostra congregazione ha raggiunto alti livelli e ha tutte le carte in regola per ampliare la sua attività, sia singolarmente, sia in collaborazione con le istituzioni e le altre realtà del territorio».

Quali sono i suoi obiettivi? «Ho in programma tre eventi. Il primo è un convegno aperto a tutto il mondo del vino piemontese in calendario a metà giugno con il professor Attilio Scienza, che è un punto di riferimento indiscusso nel mondo dell'enologia italiana ed è l'attuale presidente del Comitato nazionale vini. Con lui parleremo di viticoltura in relazione ai cambiamenti climatici, con l'esposizione di alcune soluzioni in base a quelli che sono i risultati delle ultime ricerche scientifiche».

La seconda proposta? «Avvieremo una mappatura delle attività e dei personaggi del nostro territorio, dando seguito a un lavoro sulla valorizzazione delle trattorie già intrapreso dal maestro dell'Ordine Luciano Bertello. Oggi è necessario riscoprire il patrimonio esistente, non fermandoci solo alla ristorazione, ma allargandoci anche agli artigiani e ai trasformatori. C'è infine un'idea che vorremmo lanciare».

Quale? «Proponiamo alle istituzioni di candidare il territorio di Alba e Bra a Capitale italiana della cultura 2026. Dopo il doppio riconoscimento Unesco, il titolo di Alba Capitale della Cultura d'impresa e il percorso di valorizzazione compiuto in questi anni, crediamo che i tempi siano maturi per ottenere un ulteriore traguardo. Il 2022, anno in cui celebriamo il centenario fenogliano, mi sembra perfetto per lanciare questa nuova sfida».

